

*La Caualleria fugge in Alessandria.*

*E risoluo no tutti di tornar' in Francia. Andrea Gritti, e gli altri Capi procurano dissuaderli*

*Se ne vanno in ogni modo.*

*E Andrea Gritti ritorna a Venezia.*

*Milano, e l'altre Città si danno allo Sforza.*

Penetrati fino all'artiglierie, se ne impadronirono, e riuoltatele poi contro de' medesimi Francesi, restituirono loro le stragi, che haueano prima da quelle in se stessi atrocemente risentite. Fecero à forza di ferro, e di fuoco vn'horrido macello di poco meno di ottomila Fanti. Gli altri, fortunatamente fuggendo, saluaronsi, e la Caualleria, sempre stata dianzi immobile, videfi allora veloce à ritirarsi, e codardamente à correre quasi tutta intera in Alessandria. Rimasti gli Svizzeri padroni del Campo, rimasero anche fuoi li Carriaggi, con ventidue gran pezzi di artiglierie. Si cōtarono però anco d'essi cinquemila parimente estinti, trà quali specialmente quel Capitano, Montino, che persuase l'animo sua Impresa; riētrarono fastosamēte in Nouara; e quiui si posero à meditar d'intraprendere altri fatti insigni. In Alessandria i Francesi all'incontro timidi, e confusi, e senza più speranza per loro, disperatamente risolsero d'incamminarsi verso il Piemonte, per indi ricondursi in Francia. Andrea Gritti, che trouatosi anch'egli nell'esercito, hauea conuenuto seguitare la comune sorte, non mancò di tutte le ragioni, per rimuouerli da quel fouerchio spauento, e precipitosa resolutione; Come anco procurarono con l'efficacia maggiore il Triultio, e la Tramoglia; Ma benchè sia il timore composto di gelo, non suanisse però, come il gelo, al fuoco. Quei caldi officij, anzi, che maggiormente lo impietrirono in coloro. Più deliberati, che mai silatamente partirono, e benchè incontrassero più squadre al piè dell'Alpi, che veniuano, per feco giuntarsi, in vece, ch'elle mutassero loro di proposito, essi le persuaderono à feco ritornare indietro. Vsciti li Francesi in questa maniera d'Italia, rimase il Gritti nel Milanese senza saper, che operare da se solo in quelle parti. Diede con grande afflittione contezza di tutto al Senato, & ei compatendolo, gli concedette, dopo quattr'anni di trauaglio fissimo peregrinaggio, giusta licenza di ritornarsene alla Patria.

Giroffi vn'altra volta Milano, e tutte quelle altre Città, à seconda de' soffij della variabile Fortuna, qual foglie al vento. Ciascheduna mandò Ambasciatori allo Sforza in Nouara con humili scuse, di hauere già conuenuto obbedire alle tante violenti necessità, e gli esibirono del danaio, per guadagnare facile il perdono. Milano, più generosa, e ricca dell'altre, fù la prima à darne esempio col pronto esborso di ventimila ducati. Così fecero, à misura del loro potere, tutte l'altre, ed ei cortesemente abbracciatele, e rientrato nel dominio, secondo, che gli veniuà contribuito il contante, esborsaualo agli Svizzeri, non mai però à ragguaglio di vn Principato basteuolmēte retribuiti. Non sapendo la voracità ciò, che sia abbondanza, auidi si portarono dappoi